

«La preghiera dell'umile penetra le nubi»

5. Il culto e la sapienza (cc. 34-35; 45; 50)

Chiedo alla mia mente coraggio di cercare,
chiedo alle mie mani la forza di donare,
chiedo al cuore incerto passione per la vita,
e chiedo a te fratello di credere con me.

E tu, forza della vita,
Spirito d'amore, dolce Iddio,
grembo d'ogni cosa, tenerezza immensa,
verità del mondo sei per me.

Io so quanto amore chiede questa lunga attesa
del tuo giorno, Dio;
luce in ogni cosa io non vedo ancora:
ma la tua parola mi rischiarerà!

Introduzione

Preghiamo - Alla sapienza sarò resa giustizia da tutti i suoi figli, così il Figlio ha annunciato; rendici figli della tua sapienza, Padre santo, perché possiamo conoscere in ogni circostanza la via della vita e rendere testimonianza alla tua giustizia. Per Gesù Cristo tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio...

Dal libro del Siracide

(34, 18-26)

Sacrificare il frutto dell'ingiustizia è un'offerta da burla;
i doni dei malvagi non sono graditi.

L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi,
e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati.

Sacrifica un figlio davanti al proprio padre
chi offre un sacrificio con i beni dei poveri.

Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri,
toglierlo a loro è commettere un assassinio.

Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento,
versa sangue chi rifiuta il salario all'operaio.

Uno edifica, l'altro abbatte:
che vantaggio se ne ricava oltre la fatica?

Uno prega, l'altro maledice:
quale delle due voci ascolterà il Signore?

Lavarsi dopo aver toccato un morto, poi toccarlo di nuovo:
quale utilità c'è in simile abluzione?

Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati
e poi va e li commette di nuovo.

Chi ascolterà la sua supplica?

Quale utilità c'è nella sua umiliazione? Parola di Dio

Dal libro del Siracide

(35, 1-5)

Chi osserva la legge moltiplica le offerte;
chi adempie i comandamenti offre un sacrificio di comunione.

Chi serba riconoscenza offre fior di farina,
chi pratica l'elemosina fa sacrifici di lode.

Cosa gradita al Signore è astenersi dalla malvagità,
sacrificio espiatorio è astenersi dall'ingiustizia.

Non presentarti a mani vuote davanti al Signore,
tutto questo è richiesto dai comandamenti.

L'offerta del giusto arricchisce l'altare,

il suo profumo sale davanti all'Altissimo. Parola di Dio

Dal libro del Siracide

(35, 8-19)

In ogni offerta mostra lieto il tuo volto,
consacra con gioia la decima.
Dà all'Altissimo in base al dono da lui ricevuto,
dà di buon animo secondo la tua possibilità,
perché il Signore è uno che ripaga,
e sette volte ti restituirà.
Non cercare di corromperlo con doni, non accetterà,
non fidare su una vittima ingiusta,
perché il Signore è giudice
e non v'è presso di lui preferenza di persone.
Non è parziale con nessuno contro il povero,
anzi ascolta proprio la preghiera dell'oppresso.
Non trascura la supplica dell'orfano
né la vedova, quando si sfoga nel lamento.
Le lacrime della vedova non scendono forse sulle sue guance
e il suo grido non si alza contro chi gliele fa versare?
Chi venera Dio sarà accolto con benevolenza,
la sua preghiera giungerà fino alle nubi.
La preghiera dell'umile penetra le nubi,
finché non sia arrivata, non si contenta;
non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto,
rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l'equità.

Ecco io vengo, Signore, per fare la tua volontà

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto dalla fossa della morte,
dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.
Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi tu hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore: nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.
Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».
Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho nascosto la tua grazia
e la tua fedeltà alla grande assemblea.
Gloria ...
Ecco io vengo, Signore, per fare la tua volontà

Dalla lettera agli Ebrei

(10, 1-10)

Avendo infatti la legge solo un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha il potere di condurre alla perfezione, per mezzo di quei sacrifici che si offrono continuamente di anno in anno, coloro che si accostano a Dio. Altrimenti non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che i fedeli, purificati una volta per tutte, non avrebbero ormai più alcuna coscienza dei peccati? Invece per mezzo di quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati, poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
un corpo invece mi hai preparato.
Non hai gradito
né olocausti né sacrifici per il peccato.
Allora ho detto: Ecco, io vengo
_ poiché di me sta scritto nel rotolo del libro _
per fare, o Dio, la tua volontà.

Dal libro del Siracide

(50, 16-21)

Allora i figli di Aronne alzavano la voce,
suonavano le trombe di metallo lavorato
e facevano udire un suono potente
come richiamo davanti all'Altissimo.
E subito tutto il popolo insieme
si prostrava con la faccia a terra,
per adorare il Signore, Dio onnipotente e altissimo.
I cantori intonavano canti di lodi,
il loro canto era addolcito da una musica melodiosa.
Il popolo supplicava il Signore altissimo
in preghiera davanti al Misericordioso,
finché fosse compiuto il servizio del Signore
e terminasse la funzione liturgica.
Allora, scendendo, egli alzava le mani
su tutta l'assemblea dei figli di Israele
per dare con le sue labbra la benedizione del Signore,
gloriandosi del nome di lui.
Tutti si prostravano di nuovo
per ricevere la benedizione dell'Altissimo.

L'anima mia ha sete del Dio vivente: quando vedrò il suo volto?

- | | |
|-------------------------------------|-----------------------|
| 1. Come una cerva anela | ai corsi delle acque, |
| così la mia anima anela | a te, o Dio. |
| 2. La mia anima ha sete di Dio, | del Dio vivente. |
| Quando verrò e vedrò | il volto di Dio? |
| 3. Le lacrime sono il mio pane, | di giorno e di notte, |
| mentre dicono a me tutto il giorno: | "Dov'è il tuo Dio?" |

Padre nostro, orazione, benedizione – canto: "Se tu mi accolgi..."